

Gruppo: **Catinaccio** - Cima: **Roda di Vael**

Via: **"Eisenstecken"** - Versante: **Parete Ovest**

Aperta da: **O. Eisenstecken – F. Rabanser – F. Oberrauch (1947)**

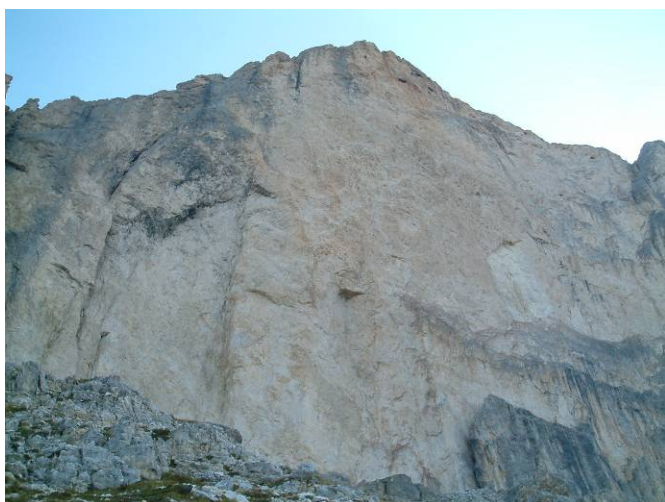
Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 Arrampicate scelte in Dolomiti" Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

La Roda di Vael è una struttura rocciosa tanto particolare quanto unica. Infatti essa ha un settore centrale color ocra intenso, notevolmente strapiombante, e due "ali" dove sia la verticalità che i colori assumono toni un po' più pacati. **La via Eisenstecken si svolge lungo il margine sinistro della parete**, dove è ben visibile la sua linea logica ed al contempo ardua, al punto da farla considerare, negli anni che seguirono la sua apertura, una tra le vie più dure delle Dolomiti.

Effettivamente questa bella realizzazione del forte bolzanino è **piuttosto sostenuta**, ma seppure la roccia lungo cui si sviluppa mantenga la colorazione ocra, non risulta mai estrema. Conviene inoltre non farsi prendere dall'istinto di affrontare i primi tiri con spirito "atletico", poiché la scadente qualità della roccia ne consiglia un approccio "delicato". Menzione particolare merita **il quarto tiro che è bellissimo ed estremamente tecnico**. Chi volesse infatti affrontarlo d'impeto, nel migliore dei casi non si alzerà un gran che, mentre nel peggiore avvalorerà la formula della forza gravitazionale terrestre. **Nella successiva lunghezza** in strapiombo, è possibile godere di **tutta la "palpabile" esposizione che la Roda sa offrire**. I due bei tiri successivi in diedro, da affrontare con roccia asciutta, adducono alle placche finali. A questo punto, bisogna **prestare attenzione ad abbandonare il fondo del diedro, in favore della sua faccia di dx, all'altezza giusta**, per evitare di dover percorrere da una evidente sosta di calata un traverso molto difficile come altresì abbiamo dovuto affrontare noi. Attenzione inoltre **a non sottovalutare le "presunte facili" placche finali**, visto che così facili non sono e **la via non è indicata dai ...chiodi!!** Io e Gago doppiammo i primi due tiri, così come i due tiri nel diedro (opzione in realtà sconveniente per un breve traverso a metà) ed ancora due lunghezze lungo le placche finali.

La roccia è buona fatta eccezione per quella dei primi due tiri. Anche la chiodatura nel complesso è buona e risulta sufficiente. **Particolarmente consigliata nelle giornate calde**. Riguardare dal basso per ripercorrerla idealmente la via "Maestri", percorsa nel 2002 con i miei amici Berni, Mike e Doc, ha avuto un gusto tutto particolare. (M. Scuccimarra – R. Barbieri, 15.09.2007) (Immagini a seguire: si commentano da sole!)



"Rot Wand"





